

Alla ricerca (vana?) della macchina "sentimentale"

Dovremo convivere con gli umanoidi?

Cignore e signori, ecco l'umanoide! Quando avverrà quest'annuncio? Presto, dicono i... bene informati, prima di quanto si pensi, anche perché i robot che parlano, rispondono, eseguono comandi sono già in azione ed in avanzata progettazione per cui, accanto alla multietnia, alla mescolanza delle razze e dei popoli, si avrà a che fare con gli umanoidi, macchine ad immagine e somiglianza - oltre che con il Supremo, come si pretende biblicamente - degli uomini umani, appunto. In industria le macchine tuttofare sono ben diffuse: prendono oggetti, li lavorano, li spostano, li scaffalano. Esistono fabbriche completamente robotizzate, senza alcun bipede umano accanto a loro se non gli addetti al telecontrollo di questi «lavoratori» ventiquattr'ore su ventiquattro, mai stanchi, precisi al millesimo di millimetro, meravigliosi. Lavorano in fabbriche, magazzini, grande distribuzione, senza dimenticare i robot domestici ai quali si tende a dare aspetto umano e c'è chi preconizza addirittura la possibilità di dotarli d'intelligenza

di Egidio Bonomi

artificiale che dovrebbe (fantasia fantastica, più cinematografica che reale) portarli a provare sentimenti, ansie, paure, simpatia, affetti.

Fortunatamente si è ben lontani da tutto ciò, da macchine-uomini, voglio dire, perché la macchina è in grado di interagire con gli umani, solo seguendo algoritmi d'intelligenza artificiale che, per quanto sofisticati al punto di parlare, scrivere, guidare l'automobile (come già avviene, peraltro), prendere piccole decisioni operative, sono freddi, privi di sentimenti ed emozioni. Non sono persone! Non può quindi nascere una macchina «sentimentale», dotata di autocoscienza se non nei film o nei romanzi di fantascienza. Questo non toglie che il futuro, anche non lontano, sarà sempre più popolato da robot e da macchine automatiche, vero e proprio «ecosistema robotico» che affiancherà gli uomini e conviverà con loro. Robot che serviranno in casa, la puliranno, la sorveglieranno, porteranno vivande e bevande, insomma vere

domestiche metalliche, magari con una bella faccina accattivante ed un eloquio saltabeccante, sempre gentile. Saranno in grado di curare ed assistere anziani e bambini non solo negli ospedali, capaci di parlare e ricevere ordini anche solo con un gesto. Per non dire di un sempre più accentuato ricorso a protesi ed esoscheletri in connessione col corpo umano. Un mondo «nuovo» che richiederà regole nuove, un'etica nuova per dirimere i problemi ed i rapporti tra uomo e robot, coabitanti in un mondo pieno di milioni di macchine. Un codice della «robotumana» per disciplinare l'attività degli umanoidi. Un impatto ben immaginabile e, in qualche misura, non privo di una certa ansia per le radicali conseguenze ed innovazioni che subirà la vita sociale. Umanoidi, sono definiti, ai quali si vogliono attribuire, oltre all'aspetto vicino all'umano, «cervello» e «nervi» che interagiscono, proprio come avviene nell'essere vivente. con risultati simili a quelli naturali. Un compito immane, anche perché per compiere in un secondo lo stes-

BRESCIA FUTURO

so numero di operazioni binarie di un cervello umano, oggi sono necessari un computer grande come una stanza ed elettricità pari a quella di una cittadina. Eppure lavorano a questi futuri «fratelli» metallici, matematici, fisici, ingegneri, chimici, biologi, neuroscienziati... Uno scenario più vicino – stando a quanto avanza anche in campo economico – sarebbe quello che nel giro di vent'anni nei Paesi avanzati, vi saranno milioni di non occupati, perché il lavoro sarà interamente svolto dalle macchine, visto che già oggi i robot costruiscono i... robot. Per questo alcuni economisti, tra i quali il premio Nobel, Milton Friedman prevedono una società di sfaccendati ai quali i governi dovranno fornire uno stipendio per vivere, dato che la ricchezza sarà prodotta dalle macchine al posto loro.

si tratta, chi governa dovrà rimodellare il sistema di vita su un tempo libero totale per cui attrezzare la società con palestre, luoghi d'incontro, passatempi, spettacoli e chi più ne ha... Non so se mi piacerebbe vivere in una società di nullafacenti, ma tanto non la vedrò. O forse sì?

